il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Diriyah Art Futures: costruire tra storia e deserto a Riyadh

Schiattarella Associati, Riyadh (© Mohamed Somji)

Visita al primo museo nell'area del Golfo dedicato a new media e arte digitale, su progetto di Schiattarella Associati

RIYADH (ARABIA SAUDITA). Commissionato dal **Ministero della Cultura saudita**, il progetto di Schiattarella Associati (Amedeo, Andrea e Paola Schiattarella) dialoga con il patrimonio e la tradizione architettonica locale, nell'intento di stabilire una continuità materica tra suolo ed edificato, ma soprattutto di **ricucire** le **parti urbane** di **al-Diriyah**, area oggi in grande trasformazione, e quelle **agricole** del **Wadi Hanifah**.

Un museo tra dune e pixel

Esito di un **concorso internazionale** a inviti, indetto dal Governatorato di Riyadh e **aggiudicato** nel **2014**, il museo, diretto da Haytham Nawar e **inaugurato il 25 novembre** scorso con la mostra a cura di Jerome Neutres "Art Must Be Artificial: Perspectives of AI in the Visual Arts", ospita nei suoi 12.000 mq **atelier**, **spazi espositivi** e **aree** per **laboratori** di **ricerca**, **residenze per artisti**, un **auditorium** e un **centro** di **formazione** e di **residenze**

per borsisti che si occupano di **new media e nuovi linguaggi digitali**.
Nel sito, all'interno del complesso storico Sahman, tra Al-Bujairi e Ghasibah, a poca distanza dalle rovine del distretto di al-Turaif, registrato dal **2011** come **Patrimonio dell'umanità**, sono ancora leggibili molti degli elementi distintivi dell**'oasi** di **al-Diriyah** e del suo **nucleo storico murato**: lunghi tratti di mura difensive, torri, resti d'insediamenti annessi a pozzi e canalizzazioni.
In questo contesto, il progetto del museo è nato pensando a un complesso piuttosto che a un singolo edificio, al fine di **ridurre** al minimo **l'impatto dell'opera sul paesaggio naturale**, come un piccolo pezzo di città ispirato all'architettura locale, formato da monoliti architettonici, volumi compatti allineati sul crinale che delimita le aree urbane e agricole del *wadi* [un alveo quasi interamente asciutto: n.d.r.] dallo *sprawl*, rappresentando il luogo poroso di contatto tra due zone con anime molto diverse.

Deserto fresco, ombre, vento...

Lungo il pendio di una scarpata rocciosa che segue il tracciato di un braccio del Wadi Hanifah, il museo funge, infatti, da **cerniera** tra la **moderna espansione** di Riyadh, avvenuta a discapito del tessuto tradizionale, e l'**area agricola** dei **giardini** e del **palmeto di al-Diriyah**, ricostruendone il margine per mezzo di una sequenza di volumi alternati a passaggi stretti e profondi che creano zone d'ombra e fresco, richiamando i principi morfologici degli insediamenti tradizionali Najd.
Il complesso, concepito come un frammento urbano permeabile, mira a connettere l'area urbana e il wadi, discretizzando il limite originario, in modo da riportare la pendenza della collina alla sua forma naturale, e offrendo la possibilità di un **collegamento pedonale** all'**area** dell'**Art Oasis** prevista nel fondovalle.
I **volumi** che emergono dal crinale e si affacciano sulla valle si chiudono verso l'esterno del deserto e si aprono verso l'interno, definendo **luoghi d'ombra profondi e compatti**, aree in cui circola il vento umidificato dal passaggio nel *wadi*, abbassando la temperatura e **proteggendo i percorsi pedonali** dal sole e dal caldo.
I monoliti, la cui cortina di mattoni richiama la vicina antica cinta muraria modellata dalle intemperie, sono esposti in modo tale da avere pareti in piena ombra e altre in piena luce, al fine di consentire moti convettivi interni e quindi un raffrescamento degli ambienti. Tra le

principali soluzioni ispirate al secolare confronto tra popolazioni e deserto, vi sono l'utilizzo di moderne "**torri del vento**", che consentono all'aria di raccogliere l'umidità abbassando la temperatura degli ambienti interni, l'uso di materiali locali, tra cui la pietra di Riyadh per il *brise soleil* del bar e l'intonaco in terra cruda per gli interni. Il **risparmio energetico** è anche garantito da un sistema di **raffrescamento geotermico**, oltre che da un metodo di **raccolta** dell'**acqua piovana**.
Nel **cuore sotterraneo** dell'edificio, luogo di **aggregazione** per gli **artisti**, sono concentrati i laboratori e gli atelier per l'arte digitale. Qui la **luce naturale** arriva da un'enorme "**campana**" che fa penetrare la luce in profondità e i **materiali** diventano invece **contemporanei**: acciaio, vetro, cemento e legno.

Saudi Vision 2030

Si tratta del **primo progetto pubblico** nato dalla Saudi Vision 2030, l'ambizioso **piano di sviluppo che si propone di guidare le trasformazioni economiche, culturali e sociali del Paese nei prossimi anni**, con l'obiettivo di preservare e celebrare la storia di al-Diriyah e le tradizioni saudite. Esso è, inoltre, parte del Wadi Hanifah Design Project e del Diriyah Gate Masterplan, finalizzati alla conservazione dell'oasi e delle aree circostanti, e alla riproposizione del Wadi Hanifah come connessione visiva e fisica tra al-Turaif, Diriyah Gate e l'area di Al-Bujairi, anch'essa recentemente risistemata a fini turistici.

Immagine copertina: Schiattarella Associati, museo Diriyah Art Futures a Riyadh (© Mohamed Somji)

A margine

Intanto, a Riyadh...

il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Tra i numerosi interventi previsti sotto l'ombrello della Saudi Vision 2030, la Royal Commission di Riyadh e il Ministero dello Sport hanno recentemente presentato il progetto di **studio Populous** per lo **Stadio King Salman**, il cui completamento è atteso per fine 2029. Il masterplan di quello che diventerà lo stadio di maggiore capienza dell'Arabia Saudita, e **uno dei più grandi impianti sportivi al mondo**, include strutture commerciali, campi per l'allenamento, attrezzature per i tifosi e per lo sport: una sequenza di pareti e tetti verdi che connetteranno l'impianto agli spazi naturali circostanti e al vicino King Abdulaziz Park, tramite una pista per attività sportive lunga 9 km.
Si tratta di un approccio trasformativo allo sviluppo urbano il linea col programma Green Riyadh, **uno dei progetti di forestazione urbana più ambiziosi al mondo**, finalizzato a includere Riyadh tra le 100 città più vivibili del pianeta. Il programma include il progetto dell'**Al Urubah Park**, 75 ettari di aree verdi progettate da **studio Land** nell'East side di Riyadh per favorire l'integrazione tra natura e tecnologia, in conformità con il Quality of Life Program della Vision 2030. Un garden boulevard di 2,7 km offrirà viste panoramiche sul parco, arricchite dall'estensione multimediale del paesaggio naturale offerta dalla realtà aumentata. Utilizzando un sistema di gestione all'avanguardia, il parco agirà anche come bacino di detenzione delle acque del Wadi Al-Aysen, un'area della capitale particolarmente soggetta ad allagamenti.

Autori

Giulia Annalinda Neglia

Laureata in Architettura nel 1999, è professoressa associata di Architettura del paesaggio presso il Politecnico di Bari, dove ha coordinato numerosi gruppi di ricerca in lavori sul campo e

studi in Medioriente e Nord Africa.
Autrice di oltre 150 pubblicazioni, tra cui 6 monografie e 3 curatele, ha ricevuto borse di studio da enti di ricerca internazionali (tra cui DAAD e Fondazione Max van Berchem) ed è stata borsista di post-dottorato presso l'Aga Khan Program for Islamic Architecture del Massachusetts Institute of Technology. Socia ICOMOS e AIAPP, svolge attività di consulenza scientifica per società ed enti internazionali tra cui UNESCO, UN-Habitat e ICOMOS

Stefania Petralla

Architetto e Dottore di Ricerca presso il Politecnico di Bari. Con circa 15 anni di esperienza nell'implementazione e gestione di progetti finalizzati alla conservazione e gestione di siti storici e del patrimonio mondiale e finanziati. Si occupa di progetti di conservazione, riuso e riabilitazione di edifici e aree storiche, e all'implementazione di piani di gestione, masterplan e line guida volte a promuovere la conservazione e la rifunzionalizzazione di edifici, la rigenerazione e lo sviluppo sostenibile di contesti urbani storici, rurali e paesaggi culturali in paesi del Medio Oriente, Golfo, Centro Asia, Africa e Balcani.